

Operaio ucciso da un Tir durante protesta Il pm: l'autista non ha forzato il picchetto

Un operaio egiziano, Abdesselem el Danaf, è morto investito da un Tir mentre protestava davanti alla Seam di Piacenza. Secondo il pm, l'autista dell'automezzo non l'ha visto e non ha forzato il picchetto. Per i colleghi della vittima, invece, il blocco è stato forzato. **Continua** ▶ pagina 8

Muore un operaio investito da un Tir

Il pm: l'autista dell'automezzo non l'ha visto e non ha forzato un picchetto

Ilaria Vesentini

PIACENZA

Sarà solo l'autopsia a stabilire se la morte dell'operaio egiziano travolto e ucciso due notti fa da un tir a Montalto di Piacenza mentre manifestava con una decina di lavoratori davanti alla ditta di logistica Seam è stato un semplice incidente, come rilevato dalla Procura di Piacenza in base alla ricostruzione fatta dalla polizia, che presidiava l'azienda per motivi di ordine pubblico, o un omicidio come sostiene l'Unione sindacale di base che parla di «assassinio padronale» e di voci che incitavano il camionista a forzare i blocchi ignorando Abd Elsalam Ahmed Eldan (53 anni, padre di cinque figli). «Non era in atto alcun blocco al momento dell'incidente e il Tir in fase di manovra non si è accorto dell'uomo che è stato visto correre da solo incontro al camion e l'ha investito involontariamente», spiega il procuratore capo Sal-

vatore Cappelleri, che ha disposto il rilascio dell'autista arrestato nell'immediatezza, ora indagato a piede libero per omicidio stradale.

«Non doveva accadere. Le responsabilità non restino impuniti, nessuno può morire manifestando», è il messaggio del viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova ritwittato dal presidente del consiglio Matteo Renzi. «Non si può morire mentre si manifesta contro la precarietà», ribadivano gli striscioni che hanno sfilato ieri pomeriggio in diverse città d'Italia. E per oggi i sindacati di base hanno proclamato due ore di sciopero a fine turno in tutto il settore privato della logistica, comparto strategico per l'economia nazionale (vale il 7% del nostro Pil, 110 miliardi di euro, secondo l'Osservatorio contract logistics) ma con condizioni di lavoro spesso al limite della legalità.

L'episodio riaccende i ri-

flettori sull'hub logistico di Piacenza, 8mila occupati con multinazionali come Amazon, Ikea, Dhl, Xpo che hanno spostato qui i loro magazzini. Dove un addetto su quattro ha un contratto a tempo indeterminato, la quota di personale straniero (magrebini in testa) sfiora il 90% tra i facchini e i fenomeni di coop spurie e di lavoro in nero non sono ancora stati eliminati, denunciano i sindacati emiliani. «La morte di Abd Elsalam Ahmed Eldan era un tragedia annunciata, avevamo più volte segnalato a Prefettura e Questura episodi di intimidazioni e violenze all'interno del deposito e la responsabilità di GLS (Seam gestisce i servizi del corriere espresso, ndr) per il mancato governo delle dinamiche dell'azienda subappaltatrice», dichiara il segretario generale della Cgil Piacenza, Gianluca Zilocchi.

Al centro della vertenza Seam e delle proteste indette dall'Uslb la sera dell'incidente c'è

la mancata applicazione di un accordo raggiunto a maggio tra lavoratori e azienda per il reintegro di 37 contratti a termine. Fit Cisl conferma la grave situazione di conflittualità tra i 130 addetti Seam. «Una situazione esasperata dai comitati di base, che organizzano picchetti di poche persone, come accaduto a Montale, per rivendicazioni che si possono risolvere ai tavoli di trattativa», spiega Giustino Montesarchio, della Filt Cgil Emilia-Romagna. Che con gli altri sindacati di categoria e confederali, e in aperto contrasto con i sindacati di base, ha chiesto un tavolo in prefettura la prossima settimana di fronte al rischio concreto che si ripeta con Xpo Logistics (850 addetti nella piastra piacentina) l'esperienza di Ikea di due anni fa. Quando sparuti drappelli dei Cobas paralizzarono la distribuzione di arredo svedese in tutta Italia per settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Piacenza

INCIDENTE SUL LAVORO

Il fatto

Abdesselem el Danaf travolto mentre protestava davanti alla Seam di Piacenza

La dinamica

Gli addetti di una cooperativa manifestavano per il mancato rinnovo di 37 contratti scaduti

Fare chiarezza, la risposta siano le regole

di **Alberto Orioli** ▶ pagina 8

L'ANALISI

Alberto Orioli

Fare chiarezza al più presto, la risposta ora siano le regole

La morte sul lavoro è sempre la morte più inaccettabile di tutte: per definizione, non dovrebbe esistere. È l'ossimoro più assurdo visto che si lavora per consentire a sé e alle proprie famiglie di vivere al meglio anche se a volte significa solo sopravvivere.

Se poi la morte sul lavoro si contamina con il sospetto orribile di un gesto deliberato contro un'azione sindacale, diventa ancora più inaccettabile. Per questo ha fatto bene la Procura a spiegare che, allo stato, non si sarebbero ravvisati elementi per considerare come voluto l'incidente che ha tolto la vita ad Abd Elsalam Ahmed Eldanf, un operaio egiziano che proprio ieri avrebbe compiuto 53 anni, padre di 5 figli. L'autista del camion che lo ha investito non lo avrebbe visto e non avrebbe agito - ha ricostruito la Procura - per forzare un picchetto perché incitato da personale dell'impresa di logistica presso cui lavora. È, questo, invece, il sospetto del sindacato che ha organizzato a più riprese, nell'area dove è avvenuto l'incidente, una serie di blocchi e manifestazioni per sollecitare l'applicazione di alcuni accordi sulle condizioni

di lavoro. La Procura ha accertato che a quell'ora non erano in atto picchetti o blocchi e che i vari facchini aspettavano di conoscere quale fosse l'esito della trattativa in atto all'interno dei locali dell'azienda.

C'erano telecamere, molti testimoni, perfino una pattuglia. Difficile che la Procura abbia preso un abbaglio. L'Ubs il sindacato di base che sta gestendo la vertenza parla di "omicidio padronale" e sostiene la tesi dell'istigazione a forzare il blocco.

Resta il fatto che quell'incidente non doveva succedere e chi ne ha la responsabilità non potrà non pagarne le conseguenze. Ma guai ad alzare i toni solo per creare ascolto o clamore, per una malriposta ansia di visibilità. Una tragedia simile ha un valore "politico" in sé, non c'è bisogno di crearlo con il cinismo di una comunicazione forzata. Le indagini vadano avanti spedite.

Abd Elsalam in Egitto era un professore. Se mai volessimo provare a trarre un insegnamento, una lezione, un modo per dare senso a questa tragedia dovremmo partire da questo: il settore della logistica ha ormai bisogno di nuovi protocolli di regole condivisi e rispettati. Per troppo tempo si è lasciato crescere un Far West che all'inizio, per alcuni, poteva anche sembrare funzionale o governabile. Quel tempo è finito.

Lo dicono innanzitutto le aziende, quelle corrette che da sempre credono nella legalità e nelle regole e che pagano più di tutte i danni del dumping fatto da chi è senza scrupoli e senza legge.